

Lettera Aperta a Orazio D'Antoni

Caro Orazio (D'Antoni) cercherò, seppur brevemente, di spiegare perché stento a riconoscere nell'azione attuale della Amministrazione Comunale di Catania i contenuti originari del programma Integrato per S. Cristoforo che anche tu, quando eri consigliere comunale della maggioranza a sostegno della Giunta Bianco (era solo il 1999), hai contribuito a costruire. Come certo ben ricordi il Programma Integrato (PI) per S. Cristoforo faceva parte di una importante famiglia di politiche sperimentali di iniziativa pubblica (Programmi Urbani Complessi) volte a trattare il disagio sociale nelle aree urbane più difficili, attraverso un approccio "integrato". Il PI per San Cristoforo si proponeva in primo luogo di dare vita ad un clima di fiducia tra le Istituzioni e gli abitanti (tutti), per poi avviare una serie di sperimentazioni per rendere questi ultimi protagonisti e responsabili delle future scelte relative ai loro spazi di vita. Lo sforzo principale nella costruzione del PI fu, se ricordi, legato alla grande difficoltà di coinvolgimento degli abitanti nella fase di formulazione delle iniziative. Sapevamo sin da allora che la sfida era strettamente legata al livello di entusiasmo e coinvolgimento che il programma avrebbe inizialmente saputo suscitare. Ecco perché, per avviare il recupero e la rivitalizzazione del quartiere, il PI ha scelto di intervenire, nelle aree marginali a sud, proponendosi come laboratorio sperimentale per la costruzione partecipata delle politiche ordinarie (da estendere successivamente con il PRG negli altri tessuti del quartiere).

Confrontare questi obiettivi iniziali con gli esiti attuali del Programma mi sembra veramente difficile. Questi ultimi, infatti, mi sembra siano ormai legati alla sola progettazione e realizzazione di qualche opera pubblica – piazza, fognatura, centro sociale, ecc. – rinunciando al coinvolgimento della gente nella ideazione e progettazione degli interventi e facendo, quindi, venir meno la loro fiducia nelle istituzioni. È così saltato il contributo che questo programma poteva dare al redigendo PRGC nella costruzione di nuove strategie di rivitalizzazione.

So bene che amministrare una città come Catania è estremamente difficile. Ritengo tuttavia che proprio la difficoltà di questo impegno dovrebbe portare a sviluppare maggiormente, in chi si propone di svolgere questa mansione, le capacità di ascolto di voci, a volte anche scomode, che tuttavia, sappiamo entrambi, hanno il tuo stesso desiderio e la tua stessa passione per il riscatto di questo quartiere.

Ing. Filippo Gravano
(D.A.U. Università di Catania)